

| Associazioni | Quaderni Radicali | Contatti | Redazione |

HOME | EDITORIALI | COMMENTI | INTERNI | ESTERI | CRONACA | STILE LIBERO | INTERVISTE | ECONOMIA E FINANZA | RUBRICHE | RECENSIONI | DOCUMENTI |  
 MEDICINA E PSICHIATRIA | MEDICINA INTEGRATIVA | LIBRI | MORATORIA PENA DI MORTE | DOCUMENTI | SCIENZA E TECNOLOGIA | RIMANDI | VIDEO |

Condividi |    

Home ▶ Cronaca ▶ L'Aied e la psicosociologia italiana orfane di Luigi De Marchi

## L'Aied e la psicosociologia italiana orfane di Luigi De Marchi

  

    
 Agenzia Radicale Video

lunedì 26 luglio 2010

La psicosociologia italiana ha perso Luigi De Marchi, **figura di riferimento e protagonista di molte battaglie politiche e civili**. Morto ieri nella sua casa romana a 83 anni, De Marchi è stato fondatore e presidente delle sezioni italiane di tre importanti scuole di psicoterapia (la psico-corporea di Wilhelm Reich, la biogenetica di Alexander Lowen e l'umanistica di Carl Rogers) e il suo nome è stato legato per oltre vent'anni all'**Aied** (Associazione italiana per l'educazione demografica) con la quale si è battuto per introdurre in Italia il **principio della procreazione libera e responsabile mediante il ricorso a nuovi metodi di contraccezione**.



Fu proprio con l'Aied, infatti, che il **10 marzo 1971** De Marchi vinse la "battaglia per i diritti civili" con la **revoca dei divieti penali all'informazione e all'assistenza anticoncezionale** (l'articolo 553 del Codice penale Rocco). Un risultato storico che "accelerò il processo di cambiamento della morale sessuale, - ha spiegato l'attuale presidente dell'Aied, **Luigi Laratta** - allora cristallizzata su valori cattolici di totale chiusura e intransigenza, e ancora influenzata dalla visione di retaggio fascista che considerava l'incremento demografico come un elemento di potenza politica".

Anticlericale e anticomunista, De Marchi ebbe la presidenza onoraria della Società italiana di psicologia politica e della Società europea di psicologia umanistica e moltissime sono state le sue pubblicazioni. In particolare, evidenziando come il nucleo familiare resti il luogo principale degli omicidi, in contrasto con la legge Basaglia sulla salute mentale, sostenne sempre **l'esigenza di una riforma radicale e l'apertura di cliniche psichiatriche che fossero strutture umanizzate e centri per l'attività riabilitativa e non manicomi**.

Il suo impegno sociale fu sottolineato negli anni anche dai microfoni di Radio Radicale dove fino a poco tempo la sua presenza è stata assidua. "Un pioniere delle scelte umane della sessuologia, profeta del libero pensiero", lo ricorda così Antonella Filastro, sua allieva e compagna di studi. De Marchi, invece, amava definirsi un **"solista", un "italiano fuori dal coro"**. E le sue battaglie a favore della contraccezione, del divorzio e dell'eutanasia, lo testimoniano ancora oggi.

▶ [Aids, uno sporco imbroglio? Intervista a Luigi De Marchi](#) di LUIGI O.RINTALLO da QUADERNI RADICALI N.52-53

### Commenti (4)

26-07-2010 16:38

#### Arrivederci...

Carissimo Professore,

quando ho appreso della tua morte la prima cosa che ho fatto è stata quella di sfogliare il bellissimo libro, "Scimmietta ti amo", che nel lontano 1997 mi regalasti quando ci conoscemmo a Roma. Ho riletto anche l'ottimistica dedica che mi facesti, un augurio per un futuro senza tenebre... Ci siamo frequentati diverse volte e ogni volta sono tornato alla mia vita banale ed ordinaria sempre con una grande speranza. Negli ultimi anni ci eravamo persi un pò di vista, ammetto per colpa della mia ottusa intransigenza... Ogni tanto pensavo di chiamarti o di scriverti una delle mie lunghissime lettere di cui tu eri così paziente e attento lettore. Purtroppo non ho fatto in tempo... o non ho voluto, non importa. Mi auguro che un giorno, non tanto lontano, a questi smemorati di italiani venga in mente di ricordare te e le tue civilissime lotte per un Paese normale, non sanno che amico hanno perduto... Ai tuoi funerali non ci sono stato perché la distanza me lo ha impedito, ma ti ho pensato tanto... Ti porterò con me fino alla fine dei miei giorni, il tuo sorriso, la tua ironia mista al sarcasmo (quanto mi facevi incazzare), la tua energica volontà, le tue proposte utopistiche e a volte ingenuie da Don Chisciotte... mi mancherà tutto di te... Ti auguro ogni bene, ovunque tu sia... Un abbraccio tuo Giuseppe.

Scritto da Giuseppe Selvaggi